

guerra. La concorrenza delle nazioni straniere per soggiogare l'Italia gli fece temere, che qualunque fosse stato il partito vincitore, esso varrebbe della vittoria per opprimere i più deboli: vedeva con tuttociò dilatato il dominio della Chiesa ed accresciuto il credito della santa Sede per le inclinazioni guerriere del suo predecessore; e queste riflessioni lo determinarono a non darsi troppa fretta per ottenere la pace.

C A P O L I V .

I veneziani conchiudono l'alleanza col re di Francia.

Nel framezzo, che corse tra la morte del papa Giulio II e l'elezione di Leone X, fu conchiuso il trattato di alleanza tra la repubblica di Venezia ed il re Luigi XII. Del quale trattato la sostanza era questa: — « Che vi è pace amicizia e lega perpetua offensiva e difensiva tra Luigi XII e suoi successori e la serenissima repubblica di Venezia, lasciando luogo onorifico di entrare anche al sommo pontefice; Che l'uno e l'altro si porgeranno reciproco e vigoroso ajuto per riacquistare, il re di Francia il ducato di Milano con tutte le città, terre e castella, che gli appartengono, i veneziani tutte le città, terre e castella, che possedevano innanzi a quella guerra, tranne che la città di Cremona colla Gera d'Adda e luoghi appartenenti, i quali dopo la guerra contro Lodovico il Moro erano state per trattato cedute dal re alla repubblica, debbano ora restare sotto la dizione del re e formar parte del ducato di Milano, delle quali la repubblica di Venezia rinuncia ogni sua ragione e diritto in perpetuo al detto re e a' suoi successori tanto maschi che femmine; Che le città di Crema, Bergamo, Brescia con tutte le loro appartenenze ritorneranno sotto il dominio veneto, ed il re rinuncia per sè e suoi successori ad ogni ragione o diritto che potesse avere sulle medesime; Che dall'una e dall'altra parte sarà fatta perdonanza e restituzione di beni a quei dei loro sudditi,